

Le emergenze di Pantano d'Arci

Successo per la riunione operativa convocata dal sindaco Enzo Bianco: le riunioni del nuovo organismo di cui faranno parte Irsap, Provincia, Genio civile e Anas saranno coordinate dal Comune



Tavolo «unico» per la Zona industriale

Tutti gli Enti competenti insieme per risolvere le problematiche dell'area

«La prossima settimana si insedierà nel Comune di Catania un tavolo tecnico per risolvere i problemi della Zona industriale in modo che non si faccia più a scaricabarile: gli industriali hanno il diritto di avere un interlocutore unico». Questo il commento del sindaco Enzo Bianco al termine di una riunione da lui convocata nel Palazzo degli elefanti alla presenza dell'assessore regionale alle Attività produttive Linda Vancheri, del presidente dell'Irsap (Istituto regionale per lo sviluppo delle Attività produttive, ex Asi) Alfonso Cicero, dei vertici etnei di Confindustria e di rappresentanti del mondo produttivo e delle grandi aziende presenti nella Zona industriale catanese.

«Coordineremo questo tavolo - ha detto Bianco - facendoci carico di attivare tutti gli altri soggetti pubblici dall'Irsap alla Provincia, dal Genio civile all'Anas per risolvere nel più breve tempo possibile i problemi della Zona industriale di Catania che è potenzialmente uno dei motori di sviluppo della Sicilia e del Paese ma vive oggi gravi problemi di manutenzione e di sicurezza tali da farle perdere competitività. Abbiamo ottenuto dall'assessore Vancheri e dal presidente Cicero un concreto impegno per progetti europei già esecutivi che riguardano l'istituzione di una caserma dei Carabinieri, impianti di illuminazione pubblica, sistemazione di strade e rete idrica e fognante. Si tratta di avere la conferma da Roma che le somme possono essere utilizzate in questo senso».

«Con i fondi comunitari del Por 2007-2013 - ha spiegato l'assessore Vancheri - intendiamo intervenire velocemente sulle opere di urbanizzazione primaria come illuminazione e rete idrica ma anche sulla sicurezza. Partiremo immediatamente con le gare d'appalto per le pratiche già istruite e dopo aver superato la fase critica risolvendo i problemi più gravi e urgenti potremo cominciare, grazie alla sinergia con il Comune di Catania, a programmare, organizzando e pianificando le nuove risorse, il futuro di quest'area industriale catanese di importanza strategica per la Sicilia e per il Paese. L'impegno preso oggi con il sindaco Bianco è quello di rendere operativa la politica di attrazione degli investimenti che il governo centrale vuole fare partire dal Sud mettendo in primo piano la questione dell'area industriale catanese e attivando servizi tecnologicamente avanzati per aumentare il livello di competitività delle imprese e accrescere l'attrattività delle aree stesse».

«Oggi le problematiche dell'Asi di Catania, su cui hanno competenza più soggetti, vedono convergere il sindaco Bianco, l'assessore Vancheri e l'Irsap - afferma il presidente Alfonso Cicero. Per questo a giorni il tavolo tecnico affronterà le problematiche emergenti, dalla pulizia e sistemazione delle strade, alle problematiche idriche e fognarie, alla vivibilità generale. Il Tavolo agirà operativamente per tutti gli interventi che possono farsi nell'immediato, ognuno per le proprie responsabilità».

«L'Irsap che da due anni a questa parte ha ereditato una situazione scandalosa inaccettabile, a fronte di fiumi di denaro che avevano depredata le pregresse gestioni con risultati che sono sotto gli occhi di tutti - ricorda Cicero - ha portato a termine progetti esecutivi già inviati all'Urega per le gare d'appalto. Nello specifico è stato già trasmesso all'Urega un progetto pari a 2 milioni e 300 mila euro per la riqualificazione della rete viaria della zona industriale di Pantano d'Arci. Altri due progetti, riguar-

danti il rifacimento dell'impianto di illuminazione pari a circa 1,8 milioni di euro e un altro per la ristrutturazione del centro servizi destinato al Nucleo operativo radiomobile dei Carabinieri, dell'importo di circa 1 milione e 300 mila euro che saranno trasmessi a breve all'Urega. Stiamo affrontando con grande impegno - ha concluso Cicero - una situazione drammatica e faremo di tutto per agire con la massima velocità nonostante le tante difficoltà, anche economiche, che ci troviamo davanti».

Alla riunione erano presenti tra gli altri anche Antonello Biriaco, Franco Pitanza e Fabrizio Casicci, rispettivamente vicepresidente vicario, delegato ai rapporti con l'Irsap e direttore di Confindustria Catania, Fabio Impellizzeri di Concommercio e i rappresentanti di alcune delle aziende della zona industriale: Francesco Caizzone per St Microelectronics, Giuseppe Manuele per Maplad, Licia Sciacca per Zoetis, Luigi Manoli per Selex, Lauretta Finocchiaro per Micron. Presenti anche il capo di gabinetto

del Sindaco Massimo Rosso, il consulente per i rapporti istituzionali Francesco Marano e altri funzionari.

Le aziende hanno sottolineato le diverse criticità della Zona industriale catanese ma anche alcune esperienze di particolare interesse come il progetto di mobilità innovativo partito dalla collaborazione tra St, Comune e Amt e che potrà essere esteso anche ad altre aziende.

«Questo - ha detto Biriaco - è per noi un giorno di svolta perché sono state prese decisioni essenziali che vanno nella giusta direzione e di questo ringraziamo il sindaco, promotore dell'incontro, l'assessore e il presidente. Riteniamo importante la programmazione del futuro della zona industriale di Catania, dove operano 250 aziende con 10 mila dipendenti e che determina il Pil del nostro territorio, ma noi imprenditori vogliamo riconquistare prima di tutto la normalità risolvendo i tanti problemi che dobbiamo oggi affrontare».

L'ANALISI E LE RICHIESTE DI CONFINDUSTRIA CATANIA

Pulizia, meno tasse, viabilità, sicurezza, no allagamenti

Ecco alcuni stralci del documento che Confindustria ha presentato nel corso della riunione. «Le analisi delle criticità che ingessano lo sviluppo».

Innanzitutto, i «numeri» della zona industriale, «la più estesa del Mezzogiorno d'Italia: 2000 ettari di terreni utilizzabili con 50 varchi d'accesso e un perimetro di oltre 30 km. Nell'area sono insediate circa 250 imprese che occupano oltre 10 mila dipendenti. Una vera e propria città nella città, che dovrebbe essere il fiore all'occhiello della Catania che produce, punto focale di attrattività e acceleratore di sviluppo. Invece, degrado, incuria e rifiuti, ancora oggi, fanno da cornice alle imprese».

Secondo gli industriali, gli interventi di prima necessità riguardano innanzitutto la pulizia. «Chiediamo che vengano poste in atto azioni di bonifica delle aree a verde per evitare i potenziali rischi di incendi e l'insalubrità dei luoghi, soprattutto lungo le strade attraversate dai canali, dove si trovano allodati gli stabilimenti... Fondamentale è la realizzazione immediata del servizio di nettezza urbana con un'azione capillare di spazzamento delle strade di accesso agli sta-

bilimenti e il posizionamento di box di raccolta dei rifiuti urbani riciclabili».

Altro punto fondamentale pervenire alla definizione di un regime fiscale equo ed economicamente sostenibile. «Già ieri con la Tarsu e oggi con la Tari, grava sulle imprese catanesi una tassazione pesante che, in uno all'Imu, rende la pressione fiscale locale insostenibile. Chiediamo che il tributo venga drasticamente ridotto rispetto agli attuali valori, in modo da tenere conto della circostanza che gli stabilimenti industriali producono e smaltiscono, già a proprie spese, la gran parte dei rifiuti speciali, derivanti dal ciclo produttivo».

In tema di Viabilità, Confindustria sottolinea come le strade che attraversano l'area sono per la maggior parte prive di asfalto con buche che in mancanza di una manutenzione periodica e continuativa sono diventate rischiose voragini. Anche lo stato carente dell'illuminazione è una criticità impellente da risolvere per consentire la percorribilità in sicurezza della zona. Contestualmente, occorre intervenire sulla toponomastica: molti dei cartelli segnaletici risalgono

no alla gestione ex Asi e ad una geografia industriale e stradale oggi non più rispondente alla configurazione attuale».

In merito ai continui allagamenti Confindustria rileva come non siano «solo un danno all'immagine della Catania che produce, ma un costante e reale pericolo ai danni di persone e imprese. Sull'assetto idrogeologico è necessario intervenire con una visione globale che sia proiettata allo sviluppo futuro dell'intera zona Sud della città. Qui possono e devono convivere, con pari dignità, le esigenze delle attività industriali esistenti e quelle degli insediamenti turistico-balneari, anch'essi preziosa risorsa per il territorio. Sicurezza: «L'acuirsi di danneggiamenti e furti nella zona richiede un piano d'azione immediato in sinergia con tutte le forze dell'ordine e un rafforzamento dei sistemi di security anche attraverso una ricognizione del numero e della effettiva funzionalità delle telecamere installate nei punti nevralgici dell'area. Ad aggravare il quadro, anche la recente chiusura del distacco dei vigili del fuoco e la mancata riattivazione di un presidio di pronto soccorso».